

Capuozzo, accontenta questo ragazzo. La vita di Giovanni Palatucci
di Angelo Picariello, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), pp. 328, euro 16

«Capuozzo, accontenta questo ragazzo, avverti sua madre che lui sta partendo per la Germania»: sono le ultime parole pronunciate da Giovanni Palatucci già sul treno piombato che il 18 ottobre 1944, dalla stazione di Trieste, lo avrebbe portato a Dachau, testimonianza di come, anche in un momento tragico come quello, non dimenticava le sofferenze altrui, antepoendole alle proprie. L'episodio è raccontato dalla vedova di Pietro Capuozzo, che il commissario Palatucci aveva coinvolto, insieme a tutta la questura di Fiume, nell'opera di salvataggio di migliaia – si stimano diecimila – di ebrei.

La storia del “questore” giusto non è nuova, è stata raccontata – in realtà dopo un oblio durato troppi anni – da varie pubblicazioni, presentata in programmi televisivi e articoli di giornali.

Questo libro, con una prefazione del giornalista Toni Capuozzo, vicedirettore del *Tg5*, figlio dell'allora brigadiere, racconta con dovizia di particolari e raccogliendo nuove testimonianze la vicenda bella anche se drammatica del commissario, dall'infanzia in Irpinia, all'educazione familiare, al trasferimento da Genova a Fiume nel 1937 fino alla deportazione e alla morte nel campo di concentramento di Dachau.

Non è possibile riferire qui tutte le testimonianze, le storie toccanti, le memorie piene di gratitudine che l'autore raccoglie, così come le perplessità dei pochi che hanno tentato di sminuire l'opera di colui che è stato definito un “eroe modesto”, infine le lungaggini con cui in Italia è stato riconosciuto il valore di Palatucci, insignito del titolo di “giusto” nel 1990.

Il libro è una lettura raccomandabile per la scuola anche per la completezza con cui presenta la situazione storica che fa da sfondo alle vicende narrate.

Silvana Rapposelli